

Marò, Bonino in pressing sull'Onu "A rischio le missioni anti-pirateria"

Il ministro in Parlamento: l'Italia non è isolata, con noi Nato e Unione europea

il caso

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

«L'Italia ha una politica estera forte, e pure un ministro che avendo anche un passato all'Onu può permettersi di prendere il telefono e cantarle chiare a Ban Ki-moon»: il senatore Pd Giorgio Tonini, rimbeccando la gazzarra delle destre, svela un piccolo retroscena. Lo fa in Aula, dove il ministro degli Esteri ha appena riferito, perchè ieri il caso dei marò è uscito dalle stanze delle commissioni parlamentari, su richiesta per l'appunto delle destre, che rischiavano però di trascinare l'Italia su posizioni indifendibili, e di mettere conseguentemente ancora più a rischio la posizione dei marò.

Tutto era cominciato quando, rispondendo nel corso di un ricevi-

mento a un giornalista, il segretario generale dell'Onu - evidentemente non ben informato sulla vicenda - aveva risposto che «la questione è bilaterale, più che competenza dell'Onu». La reazione in Italia, nonostante il pieno appoggio dell'Unione europea e della Nato, era stata immediata, violenta e rischiosa per i marò, perchè era arrivata al punto che il presidente della Commissione Esteri del Senato, Pier Ferdinando Casini, da qualche tempo in pieno riavvicinamento al centrodestra, aveva chiesto e minacciato la sospensione delle missioni internazionali, e dell'esame dei relativi decreti, trovando sponda addirittura nel ministro della Difesa in carica, Mario Mauro.

Così, a Emma Bonino è toccato ripristinare un po' di verità. Al telefono già la sera prima col segretario generale dell'Onu aveva spiegato che la questione è niente affatto bilaterale, soprattutto perchè l'India, applicando il Sua act, taccia attraverso i marò di terrorismo lo Stato italiano. E perchè, come ha detto in Parlamento, «non si tratta di una divergenza tra due membri dell'Onu, ma di una massa critica di Stati che solleva un problema di prin-

cipio fondamentale dello stato di diritto». Infatti, «e non era affatto scontato» come rileva il ministro, la vicenda marò ha oggi l'appoggio della Nato e di quell'Unione europea che, ai tempi, Giulio Terzi si guardò bene dall'interpellare, attendendo troppo a lungo nel coinvolgerla, come se l'Italia, da sola, potesse ottenere ragione sull'India. Il segretario dell'Onu ha garantito al ministro degli Esteri italiano «una sua azione nei confronti delle autorità indiane», che incontrerà a breve.

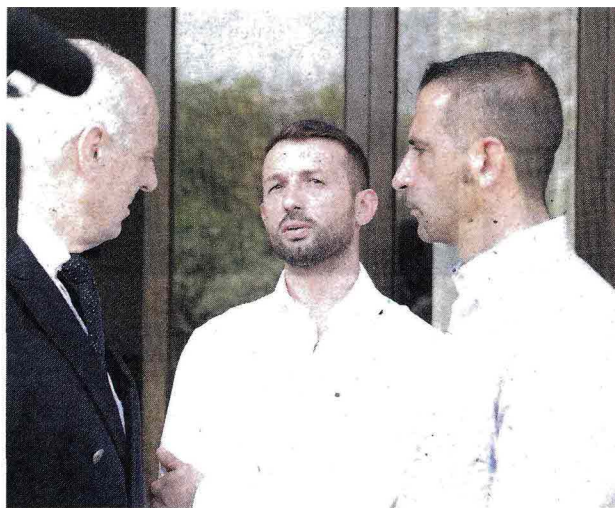
Quanto alla Nato e all'Unione europea, sia Rasmussen che Ashton «condividono la preoccupazione perchè la vicenda dei marò crea allarme per l'impatto sulle missioni antipirateria». Ashton in particolare ha inviato proteste scritte al ministro degli Esteri indiano e al National security advisor, e avrà oggi stesso un colloquio sul caso dei marò con Ban Ki-moon. Bonino affronterà la questione anche con l'alto commissario per i diritti umani Navi Pillay a Ginevra. Il tutto non ha impedito naturalmente fuochi d'artificio in Aula, di Gasparri e della Lega che ha chiesto per i marò «uno scambio con l'India, noi diamo Bonino e Mauro, e loro ci danno i marò».

POLEMICHE INTERNE

La destra però attacca
«Scambiamo i due fucilieri
con lei e il collega Mauro»

IL VERTICE

Il rappresentante dell'Ue
Ashton oggi incontrerà
Ban Ki-moon a New York



In India

In alto i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone in India con il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura. A destra il ministro Emma Bonino e Ban Ki-moon*

